IL NUOVO Territorio
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Lidano Grassucci
31-DIC-2009
da pag. 15

PARLA GIOVANNI MARIA RIGHETTI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI LATINA

"Sanità pontina, la vogliamo così, chiunque vinca"

A tre mesi dalle regionali del 28 marzo, radiografia impietosa della situazione sanitaria nella provincia pontina. Per il leader dei camici bianchi, occorre intervenire su emergenze e problemi lasciati irrisolti negli anni. Si spera nel nuovo Piano Sanitario predisposto dal commissario del Governo Elio Guzzanti

Albina Nestola

Si scaldano i motori per l'avvio della campagna elettorale per le regionali che si terranno il 28 e il 29 marzo 2010. La Sanità è il tema dei temi del confronto-scontro tra centrosinistra uscente in Regione e centrodestra sfidante. E, mentre Renata Polverini, candidata Presidente della destra è già in corsa, il centrosinistra ancora non ha espresso il proprio candidato Presidente. Ma, a giudicare dalle prese di posizione dei diversi esponenti dei due schieramenti, la Sanità resta al centro dell'attenzione generale, anche nella provincia pontina. Intanto, nel Palazzone della Regione in via Cristoforo Colombo, il commissario del Governo, il professor Elio Guzzanti, come annunciato nella sua prima intervista proprio su 'il Territorio', ha portato avanti il proprio lavoro predisponendo il Piano Sanitario Regionale, "un Piano –spiega Luigi Canali, Presidente della commissione sanità – che ricalca quello discusso in commissione qualche mese fa, con l'aggiunta del piano di compatibilità economica".

In sintesi, gli interventi più importanti sono l'istituzione dei Presidi territoriali di prossimità (Ptp), il potenziamento delle attività di specialistica ambulatoriale e l'integrazione di essa nella rete dei servizi territoriali, la promozione dell'uso appropriato del Day hospital e della Day surgery, l'introduzione del Week hospital; l'attivazione di reparti di Osservazione breve intensiva nella gestione delle emergenze-urgenze. Nuove regole anche per l'accreditamento e più spazio e responsabilità per i Medici di medicina generale e per gli infermieri.

La provincia di Latina è una parte del territorio regionale interessata dal nuovo Piano, che comprende omogeneità e particolarità rispetto alle altre province laziali. Sulla situazione specifica nel capoluogo e nei comuni pontini, esprime le sue valutazioni e le sue proposte il Presidente dell'Omceo (Ordine dei Medici, Chirurghi e odontoiatri) di Latina Giovanni Maria Righetti. L'Ordine di Latina è uno dei più attivi nel panorama ordinistico italiano. Con i suoi 2.881 iscritti -Albo Medici Chirurghi 2.497 (M 1.632 F 865) Albo Odontoiatri 384 (M 306 F 78)- è un punto di riferimento per l'intero territorio provinciale.

Dottor Righetti, gli Ordini dei Medici sono tradizionalmente attenti alle evoluzioni della Sanità. Le scelte recenti della Regione Lazio come hanno influito sulla situazione sanitaria della provincia di Latina?

"La situazione sanitaria della provincia di Latina non gode di buona salute da molti anni, in quanto il processo di aziendalizzazione, iniziato nel 1994, non ha migliorato di molto l'assetto dell'assistenza sanitaria ospedaliera esistente, già da tempo sofferente per le pesanti criticità ereditate dal passato. I cosiddetti "piccoli ospedali", anche a causa di resistenze politiche locali, non hanno subito nel corso degli anni le necessarie trasformazioni dettate dall'evoluzione della medicina, eccetto il caso dell'ospedale di Cori divenuto nel 2001, ma solo per fortunate circostanze locali, un ospedale di "comunità" gestito dai medici di famiglia. Per i due ex ospedali provinciali, Latina e Formia, solo ora sembra aprirsi uno spiraglio che fa intravedere un futuro migliore anche se non immediato".

C'è un gran parlare di riduzione dei posti letto e di rientro dal deficit. Ma l'Ordine che pensa? Oltre ai tagli, è possibile immaginare strategie di razionalizzazione delle spese, specialmente di quelle ospedaliere, per poter comunque garantire a tutti i cittadini standard decenti di assistenza?

I recenti interventi regionali, dettati dall'urgenza di arrestare il pauroso deficit finanziario accumulato negli anni, sono stati recentemente finalizzati a una brusca riduzione del numero di posti letto ospedalieri che non dovrebbe riguardare la sanità pubblica della provincia di Latina già ricompresa in uno standard accettabile. La scure si è invece abbattuta sugli ospedali privati di modeste dimensioni che, dalla sera alla mattina, hanno visto riconvertita una parte delle strutture in hospice e in RSA. Questa trasformazione, che avrebbe necessitato di tempi più lunghi, deve comunque essere colta come un'opportunità per iniziare finalmente a costruire una assistenza di tipo territoriale, cosiddetta extraospedaliera, destinata soprattutto ai cittadini ultra65enni affetti da patologie non acute ma in alcuni casi disabilitanti. Anche la classe politica locale sembra avere ormai colto l'inadeguatez-



Il NUOVO Territorio
Quotidiano di informazione e opinione indipendente
31-DIC-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Lidano Grassucci da pag. 15

za di un programma in campo sanitario che si limiti alla difesa del piccolo ospedale tradizionalmente inteso, e recenti programmi elettorali dei partiti in alcuni comuni sedi di ospedali "minori" sembrano avere colto il mutamento dei tempi".

Ormai si è in piena campagna elettorale per le regionali. Per la provincia di Latina cosa chiedete, come medici e come odontoiatri, alla coalizione che vincerà. Quali emergenze e quali situazioni consolidate sono da tenere maggiormente in considerazione?

"La provincia di Latina dovrebbe dotarsi di adeguati "strumenti di difesa" nei confronti degli interventi di riordino regionali i quali, fortemente influenzati dalla realtà metropolitana della capitale, non sempre rispettano i delicati equilibri di una provincia ancora giovane, contenitore di molte culture e diverse tradizioni, distesa su un territorio vasto e multiforme compreso, o meglio "compresso" dal punto di vista sanitario, tra Roma e Napoli. Tali difese dovrebbero consistere nella predisposizione di un serio piano sanitario provinciale adeguato alle reali moderne esigenze di assistenza. E' questa la richiesta che da molti anni viene avanzata dall'Ordine dei Medici alla classe politica, a volte prigioniera di spinte clientelari localistiche e attorniata da una vera e propria corte di operatori sanitari, spesso dispensatori di consigli dettati da interessi personali più che da esigenze rivolte al bene della collettività. Il materiale umano destinato alla Direzione della ASL, spesso catapultato a Latina da luoghi lontani per soddisfare equilibri politici estranei al nostro territorio, ha aggravato le criticità esistenti per l'impossibilità, nel migliore dei casi, di approfondire, causa il limitato tempo a disposizione, la conoscenza della realtà e proporre adeguate soluzioni. L'Ordine dei Medici di Latina, se interpellato, interverrà come sempre nel dibattito politico che interesserà il programma sulla sanità di tutti i partiti in occasione del prossimo rinnovo del governo regionale desiderando svolgere a pieno il ruolo, conferitogli dalle legge, di Ente Pubblico ausiliario dello Stato".

Il 19 dicembre la CAO (Commissione Albo Odontoiatri) nazionale ha tenuto una conferenza stampa a Roma per denunciare l'abusivismo e il prestanomismo in campo odontoiatrico. Una piaga nazionale, l'ha definita Pippo Renzo, Presidente CAO. Ci sono criticità di questo tipo nella provincia di Latina e in quali dimensioni?

"Sì, ci sono criticità di questo tipo anche in provincia di Latina. Questo dell'abusivismo e del prestanomismo in campo odontoiatrico è un problema difficilmente risolvibile. Bene la battaglia di lungo periodo di Pippo Renzo e della CAO, dobbiamo andare avanti in questa direzione. L'Ordine di Latina ha istituito l'Albo dinamico, vale a dire in aggiornamento continuo, uno strumento che consente a tutti di controllare subito se chi si ha davanti, magari in camice bianco, è odontoiatra o no. Nonostante questo, il problema resta: ho scoperto che molti cittadini sanno di rivolgersi a un abusivo, ma ci vanno lo stesso, magari per risparmiare. La spiegazione della difficoltà che incontriamo di arginare questo fenomeno è di tipo antropologico: se il cittadino è rassegnato, non reagisce, non coglie il nostro messaggio e va comunque dagli abusivi significa che occorre intervenire proprio sulla cultura, sulla maggiore diffusione dell'educazione sanitaria. Un ruolo che l'Ordine di Latina svolge attraverso tante iniziative e attraverso un portale molto ricco, in una visione per la quale l'Ordine non è soltanto un organo ausiliario dello Stato, non è soltanto a difesa della professione e della deontologia, ma è un'Istituzione a servizio dei cittadini. Aggiungo, soprattutto dei cittadini".

REGIONE LAZIO